

Zaia: non possiamo attendere fino al 2023 sull'autonomia Subito i fatti o ci faremo sentire

«Boccia dice di essere un centravanti, vediamo se segna»

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA «Il buongiorno si vede dal mattino».

Presidente Luca Zaia, come giudica le prime mosse di Francesco Boccia?

«Aspetto i fatti. Ma se il ministro conferma che l'autonomia andrà a finire al 2023, per noi la partita è già chiusa».

Proteste di piazza in vista?

«Ci faremo sentire. Io ho due milioni e 328 mila veneti che il 22 ottobre 2017 hanno votato per l'autonomia. Noi i compiti li abbiamo fatti».

Teme che Pd e M5S rinverranno alle calende greche?

«È grave e scandaloso che i 5 Stelle e i partiti che erano all'opposizione del precedente governo abbiano rieditato la lotta Nord contro Sud».

Non volete la secessione dei ricchi?

«No, questa accusa dell'Italia a due velocità è un alibi per

febbraio. Mai capo del governo fu più smentito».

Adesso però Boccia mette i diritti prima di tutto.

«Quando l'ho incontrato, ha posto la questione dei livelli essenziali di prestazione. Noi non abbiamo nulla contro i Lep, ma nemmeno abbiamo l'anello al naso».

Pensa sia un pretesto per impantanare tutto?

«Il ministro del Sud e del resto del mondo, Provenzano,



Il governatore del Veneto

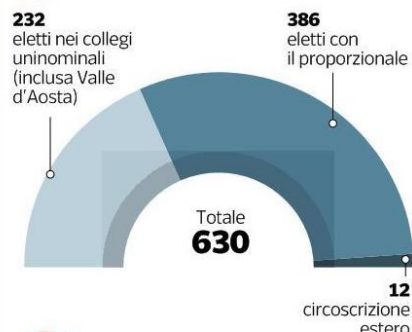
È scandaloso che i 5 Stelle e i partiti che erano all'opposizione del precedente governo abbiano rieditato la lotta del Nord contro il Sud. È un alibi per non fare nulla

Sistemi elettorali

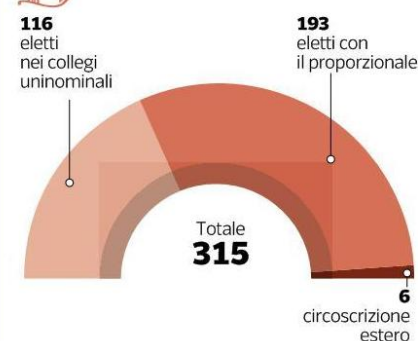
Rosatellum L'attuale modello di voto



CAMERA



SENATO

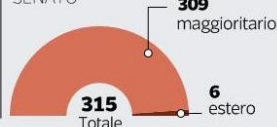


La proposta della Lega

CAMERA



SENATO



Le Regioni



5 numero minimo di Regioni che devono votare sì per chiedere il referendum elettorale

IN ALTERNATIVA **500 mila** firme di cittadini



Leghista
Il presidente della Regione Veneto
Luca Zaia, 51 anni

non fare nulla».

Il ministro Boccia vuole correre, ma ha «ereditato un nulla di fatto». Avete parlato tanto e realizzato poco?

«Visto che dice di essere un centravanti, vediamo se fa gol. Boccia ha trovato un sacco di lavoro ben fatto. Se così non fosse vorrebbe dire che il premier ha raccontato bugie per un anno, visto che aveva annunciato la chiusura per



ha ringraziato Barbara Lezzi per aver bloccato l'autonomia, certificando che i grillini non la volevano. Il vero banco di prova saranno i tempi. A Boccia ho detto che è giusto poter offrire la stessa qualità di servizi nella sanità a tutti i cittadini, ma se guardo ad alcune comunità del Sud che esportano malati con la valigia in mano, vedo che non hanno

avuto meno soldi di noi».

Le Regioni del Sud spendono male i fondi?

«Quando le prestazioni non sono uguali, vuol dire che qualcuno spreca. Ci sono comunità che hanno abdicato alla cura pubblica e guardano al privato. Io sono contro l'evasione fiscale e poiché sono nato con il popolo delle partite Iva sono stanco di es-

sere additato come evasore».

Non le piace il piano di Conte contro l'evasione?

«Se l'evasione vale 110 miliardi, lo spreco nella pubblica amministrazione ne vale 200. Caro governo, definiamo velocemente i Lep e chiudiamo la partita in qualche settimana. Se invece i Lep sono un alibi, noi di certo non aspetteremo il 2023 per fare casino. Il popolo ti guarda e ti giudica, soprattutto quello veneto».

La Lega si opporrà al taglio dei parlamentari?

«Io mi occupo di Veneto e mi rifaccio alle parole di Salvini, che quest'estate disse "tagliamoli e andiamo a votare". Per fare il fighetto ricordo che nel 2011 tagliai i miei consiglieri da 60 a 50».

Salvini vuole il maggioritario, Berlusconi no.

«Il Veneto è la prima regione ad approvare il referendum, ma io invece di farci polemica politica dico che il tema è la governabilità. Chi prende più voti vince, ha il premio di maggioranza e fa un governo stabile. Lasciamo perdere i pieni poteri e togliamo ogni alibi a chi vince le elezioni».

Intanto Salvini cala...

«Salvini non cala. Se ha preso la Lega al 3% e adesso è al 30% vuol dire che ha fatto il mille per mille».

Davvero ha rinunciato a scalare la segreteria?

«Tutte menate, io mi chiamo fuori. Il leader va bene, la Lega non pone questa que-

stione e Salvini non ha bisogno di difese d'ufficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

La Costituzione, art. 116, prevede che lo Stato possa attribuire alle Regioni a statuto ordinario particolari condizioni di autonomia definite come «regionalismo differenziato» o «regionalismo asimmetrico». Così le Regioni possono chiedere e ottenere poteri diversi rispetto alle altre 23 materie previste dall'articolo 117